

DI QUALE PATRIA PARLA MATTARELLA?



[31 dicembre]

Il Presidente della Repubblica ha svolto il discorso di rito. Ha recitato, da navigato politicante, due parti in commedia.

Mentre è stato obbligato a segnalare, non senza precisione, i mali che affliggono il nostro Paese, la sofferenza senza precedenti di chi sta in basso, ha svolto una difesa d'ufficio del regime economico e politico vigente, tessendo lodi della globalizzazione neoliberista e dell'Unione europea. Come se la catastrofe sociale che subisce il popolo lavoratore fosse frutto del destino, un evento naturale, e non invece proprio il risultato di meccanismi sistemici, di decisioni politiche prese da chi comanda, ovvero di chi ha deciso di affidargli la carica che occupa.

Abusivamente, possiamo dirlo? Il 4 dicembre ha infatti delegittimato non solo la conventicola piddina, è stato un NO contro tutto il regime, di cui Mattarella è l'emblema, un vero e proprio simulacro.

E' dunque da respingere al mittente il suo appello contro l'odio, un appello il cui vero bersaglio non è tanto questo o quel leader politico, ma il popolo stesso, la sua indignazione, destinata a dilagare, fino a diventare sollevazione.

Mattarella Lei ha esordito parlando di Patria, definendola "comunità di vita".

Non le è consentito!

Lei è stato uno dei demiurghi che nei decenni si è adoperato per scardinare la sovranità popolare e nazionale, consegnandola, in nome della globalizzazione e dell'Europa, a quei poteri oligarchici che del marasma sono i primi

responsabili.

Lei ha infine controfirmato e avallato tutte le porcherie antipopolari volute dal governo Renzi.

Per i suoi atti Lei è responsabile di aver trasfigurato il Paese in un luogo privo di luce e di speranza, in una "comunità di morte".

L'augurio è che Lei possa vivere abbastanza a lungo per assistere alla sollevazione che s'avanza.

Sarà un'odio che vi seppellirà. Tutti, nessuno escluso.

**2017: CHE SIA UN ANNO
MEMORABILE di Mimmo Porcaro**

